

II Domenica di Quaresima (Anno B) – Roma, Casa Generalizia, 28.02.2021

Lectures: Genesi 22,1-2.9.10-13.15-18; Romani 8,31b-34; Marco 9,2-10

“Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!” (Mc 9,7)

Il vangelo della Trasfigurazione è tutto incentrato su Gesù, come d'altronde l'intera Rivelazione. Anche Dio Padre e lo Spirito Santo, che si manifesta nella forma della nube, non vogliono fare altro che rivelarci il Figlio, rendendoci attenti alla sua presenza, alla sua parola, alla sua bellezza luminosa. In Cristo c'è tutta la rivelazione del mistero di Dio e dell'uomo, e solo attraverso di lui possiamo fare esperienza di questo mistero. Che lo vedano splendente di luce soprannaturale, in conversazione con Mosè e Elia, o alla luce naturale nella sua umanità quotidiana, è “Gesù solo” (Mc 9,8) che è messo davanti agli occhi dei discepoli, che deve attirare tutta l'attenzione. Anche quando sparisce nella nube, e non vedono più nulla, persino allora la voce del Padre li rende attenti a “Gesù solo” che parla con loro.

Perché siamo chiamati a questa attenzione esclusiva a Gesù Cristo? Tutte le letture di questa domenica ci aiutano a capirlo. Perché è nel Figlio che ci è rivelato e donato tutto l'amore di Dio; è in Gesù che vediamo, come in una luce purissima, quanto il Padre ci ama, quanto lo Spirito ci ama, quanto la Trinità ci ama. Se nella disponibilità a sacrificare Isacco, il figlio che tanto ama, Abramo manifesta quanto l'uomo può amare Dio, nel dono del Figlio unigenito il Padre ci rivela quanto Dio ama l'uomo.

La luce che appare sul Tabor, la luce che si manifesta sul corpo di Gesù, è la luce dell'amore di Dio, del dono di Dio. La luce è la più donata e gratuita delle creature. In Gesù, la luce manifesta il dono e la gratuità di Dio per noi.

La luce della Trasfigurazione scompare, ma non viene a mancare in Gesù il dono e la gratuità di Dio che ci salva. Non solo quando Gesù ritrova la sua apparenza normale, quotidiana, agli occhi dei discepoli, ma anche e soprattutto quando Gesù sarà crocifisso e morirà per noi. Sul Calvario non ci sarà nessuna luce, le tenebre scenderanno sulla terra, eppure, proprio allora, la luce del dono gratuito di Dio sarà totale.

Abramo non ha dovuto sacrificare suo figlio, perché, paradossalmente, non è Dio che ha bisogno del sacrificio dell'uomo: è l'uomo che ha bisogno del sacrificio di Dio. Dio ha bisogno della fede di Abramo, ha bisogno dell'offerta del suo cuore, della sua disponibilità, della sua totale fiducia che qualsiasi cosa Dio chieda, la chiede per il nostro bene, la chiede perché ci ama. Dio non ha bisogno del sacrificio di Isacco, ma l'uomo ha bisogno del sacrificio di Gesù, del Figlio di Dio, perché ha bisogno di salvezza, di redenzione, ha bisogno del dono di Dio stesso.

Il fatto che Dio debba morire per noi è un mistero veramente abbagliante, perché è un mistero in cui la luce è tutta amore, tutta carità. La carità è l'irradiamento senza riserve di Dio che è amore. La luce che diventa visibile sul Tabor non è una parentesi, un episodio puntuale della Rivelazione. È invece la manifestazione di quello che sempre avviene, anche quando vediamo Gesù nella sua forma umana, quotidiana, che per noi oggi vuol dire la forma del suo Corpo che è la Chiesa, la

comunità cristiana, i sacramenti, la forma eucaristica della sua Presenza. La luce del Tabor risplende sempre, perché è l'irradiamento del dono che Cristo è per noi, dell'amore di Dio che Cristo ci dona sacrificandosi per noi, sacrificandosi umilmente per stare con noi fin dentro la morte e, risorgendo, oltre la morte.

Come possiamo vivere sempre a questa luce, a questa luce di Cristo che riempie Pietro di desiderio di non perdere mai questa bellezza infinita? "È bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia" (Mc 9,5). Come vivere sempre in questa bellezza, in questo stupore quasi infantile di Pietro?

San Paolo ci invita a rimanere in questa luce e bellezza coltivando la memoria e coscienza del mistero pasquale di Cristo, del dono del Padre che Cristo è per noi: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?" (Rm 8,31-32)

Tutto diventa dono, anche le ombre della vita, anche ciò che ci è contrario, anche ciò che ci sembra privarci di tutto; tutto diventa dono se viviamo coscienti del dono del Padre che per noi è Gesù Cristo crocifisso. Gesù è tutto per il Padre, ma il Padre ce lo dona, senza riserve, lo consegna per noi alla morte in Croce. Se il Padre ci dona il Suo Tutto, come potremo non scorgere in ogni cosa la luce di questo Dono infinito, la luce di questa infinita Carità?

Noi, quando ascoltiamo san Paolo dirci che, se il Padre ci dona il Figlio, ci donerà ogni cosa insieme a Lui, pensiamo immediatamente a tutto quello che la nostra fede può allora chiedere e ottenere da Dio. Questo va bene, ma forse questa è ancora una maniera riduttiva di capire che dal Dio che ci dona se stesso possiamo ottenere tutto. Perché è come se pensassimo solo a quello che non abbiamo ancora e che basterebbe chiederlo per ottenerlo. Ma in realtà, quello che san Paolo vuole farci capire è che se riconosciamo che il Padre ci dona suo Figlio, allora tutta la realtà diventa dono; se pensiamo che Dio ci dona il Tutto che Egli è, allora ci accorgiamo che tutto per noi è sempre e solo dono di Dio, tutte le creature, tutte le circostanze, tutto. E non solo ciò che riconosciamo come positivo, come bello, gradevole: anche quello che sperimentiamo come negativo, quello che ci manca o ci fa soffrire, anche questo diventa un dono perché il Padre ci ha donato il Figlio suo amato. Non dobbiamo allora anzitutto pensare ai doni che possiamo ottenere ancora da Dio, ma cominciare a riconoscere che se Cristo ci è donato, tutto ciò che fa già parte della nostra vita è già un dono da accogliere con gratitudine.

È così che la fede in Cristo cambia tutta la realtà, anche prima che la realtà cambi come vorremmo, anche quando la realtà non cambia come vorremmo. È il nostro cuore che cambia quando riconosce in Cristo il Dono infinito di Dio che illumina tutta la realtà e la vita rivelandoci che tutto è dono, che tutto è grazia.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*